

# Memoria Audizione Axpo Italia presso l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il servizio idrico (AEEGSI)

Piazza Montecitorio, Roma, 11/11/14

Marco Ballicu, Axpo Italia S.p.A.

---

## Saluti e premessa

Desideriamo anzitutto ringraziare l'Autorità per questa nuova opportunità di confronto. Abbiamo letto lo *Schema di linee strategiche per il quadriennio 2015-2018* (di seguito *Schema*) e ci troviamo in linea con la maggior parte dei concetti e criteri espressi, e auspichiamo che si traducano presto in atti di regolazione. Nel seguito del documento ci soffermiamo sui temi che hanno per noi la massima priorità.

## Mercato *wholesale* e riforma del servizio di dispacciamento economico

Considerata la rilevante e crescente penetrazione delle fonti rinnovabili, pari ormai al 40% circa del totale immesso in rete, riteniamo necessario il superamento delle forme di ritiro amministrato dell'energia, almeno per impianti superiori a una certa soglia (a es. impianti rilevanti). Non è infatti accettabile a nostro giudizio che in un mercato ormai maturo il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, detenga la seconda quota di mercato, sottraendo enormi quantità di energia alle dinamiche concorrenziali.

Condividiamo inoltre la necessità indicata nello *Schema* di garantire una maggior partecipazione delle fonti rinnovabili alla fornitura di servizi di dispacciamento, e riteniamo che debba essere mantenuta una disciplina degli sbilanci delle unità di produzione (UP) non programmabili che:

- A) tenga alta la pressione su produttori/utenti del dispacciamento al fine di promuovere la minimizzazione dell'entità degli sbilanci, anche attraverso la progressiva riduzione delle bande di perequazione degli oneri;
- B) eviti soluzioni di tipo amministrato che prevedano l'applicazione di oneri a prescindere dalle quantità effettive di energia sbilanciata. Simili meccanismi sarebbero a nostro avviso meno incisivi ed efficienti, in quanto risulterebbero non pienamente *cost reflective*, imporrebbero *dall'alto* un onere su cui gli operatori avrebbero scarsa influenza e sottrarrebbero di fatto al mercato diverse aree di attività (previsione disponibilità fonti, programmazione e dispacciamento, che per queste UP oggi costituiscono attività fortemente integrate tra loro).

Lo *Schema* pone inoltre giustamente in risalto l'importanza di pervenire rapidamente a una piena riforma del dispacciamento di merito economico, per il quale siamo favorevoli a soluzioni orientate al mercato che prevedano la partecipazione della domanda e delle unità di produzione attualmente non abilitate al mercato dei servizi ancillari. Occorrerà in quest'ambito valutare con attenzione il ruolo attribuito al distributore, al fine di garantire piena trasparenza e parità di trattamento nelle procedure di selezione delle risorse coinvolte.

Il futuro assetto del dispacciamento sarà inevitabilmente influenzato dallo sviluppo di sistemi di accumulo, sia sulla RTN che sulle reti di distribuzione. Premesso che allo stato attuale i sistemi di accumulo collegati alla RTN rappresentano a nostro giudizio una soluzione inefficiente dal punto di vista economico, condividiamo il criterio delineato nello *Schema* di valutare l'affidamento della gestione (ma anche della realizzazione) dei sistemi di accumulo a terzi tramite procedure concorsuali. Riteniamo anzi che tale principio debba estendersi alle reti di

### Axpo Italia SpA

Sede legale e Direzione: Via Enrico Albareto, 21 | IT - 16153 Genova | T +39 010 2910 41 | F +39 010 2910 444 | [www.axpo.com/italia](http://www.axpo.com/italia)

Uffici di Roma: Via IV Novembre, 149 | IT - 00187 Roma | T +39 06 454 68 21 | F +39 06 454 682 222

Cod. Fisc. e Part. IVA: 01141160992 | R.E.A. di Genova 387635 | Cap. Soc. Euro 3.000.000 i.v.

Società soggetta a direzione e coordinamento da parte di Axpo Trading AG | Lerzenstrasse 10 | CH-8953 Dietikon

distribuzione. Terna e i distributori dovrebbero eventualmente limitarsi a indicare la tipologia e l'ubicazione dei dispositivi necessari al sistema.

## **Mercato retail**

Riteniamo indispensabile completare il più rapidamente possibile il processo di *debranding* tra attività di distribuzione e attività *retail*. Come correttamente sottolineato nello *Schema* ciò è ancor più importante adesso che nuove tipologie di servizi energetici, principalmente nell'ambito dell'efficienza energetica, possono essere offerte ai clienti finali. A tal fine è auspicabile implementare le misure previste dal recente decreto legislativo 102/14, con riferimento alla messa a disposizione dei dati di consumo storici e in tempo reale ai clienti finali e ai soggetti da questi delegati.

Condividiamo più in generale la necessità di rivalutare attentamente il perimetro tra attività regolate e attività da lasciare alla libera concorrenza, analisi che a nostro giudizio va estesa al ruolo svolto da soggetti istituzionali quali, a titolo di esempio, il GSE, in attività aperte alla concorrenza.

Riteniamo infine importante evitare che tanto il legislatore quanto l'Autorità si inseriscano nella contrattazione tra le parti, in particolare con riferimento ai seguenti ambiti:

- A) Morosità: siamo favorevoli all'introduzione di una lista dei cattivi pagatori (BICS), mentre ci opponiamo all'ipotesi di una cd *white list* che preveda l'iscrizione volontaria a opera dei consumatori. Il motivo è che un simile strumento, poco utile agli operatori, potrebbe creare una sorta di fraintendimento nei clienti finali, portati a immaginare che l'iscrizione possa costituire un requisito sufficiente all'ottenimento di condizioni contrattuali più favorevoli;
- B) Le bollette di elettricità/gas andrebbero depurate da ogni misura che non riflette costi (per quanto esterni) legati all'utenza e che quindi induce una distorsione di mercato; ci riferiamo in particolare a:
  - i - Bonus sociale: le misure di redistribuzione del reddito, assolutamente legittime, dovrebbero trovare un'altra collocazione che non quella delle tariffe energetiche (a es. fiscale); un mercato non potrà mai essere pienamente efficiente se vengono fatti pagare oneri ai clienti finali non legati al bene approvvigionato o al servizio erogato (e viceversa);
  - ii - Maggior tutela: a nostro giudizio andrebbe eliminata, poiché fornisce un segnale di prezzo che pregiudica la concorrenza tra gli operatori.